

COSTI DI PRODUZIONE/1

L'impennata dei mangimi penalizza i bovini da carne

La crescita dei prezzi di cereali e semi oleosi che è proseguita per tutta la prima metà del 2008 finirà probabilmente per vanificare la ripresa delle quotazioni al macello.

La redditività degli allevamenti da ingrasso dei bovini da carne ha accusato nel 2007 un netto peggioramento, sotto la pressione esercitata dall'aumento dei costi di produzione e dalla tendenza al ribasso dei prezzi dei vitelloni da macello. Le prime avvisaglie del cedimento dei prezzi erano apparse già dal secondo semestre del 2006, proprio in coincidenza con l'infiammata delle quotazioni di cereali e semi oleosi. Queste tendenze si sono consolidate nel 2007 e hanno vanificato le aspettative di un ulteriore recupero di redditività, dopo le buone condizioni di mercato che si erano manifestate all'indomani dell'applicazione della riforma di medio termine della Pac.

La consueta indagine annuale svolta dal Crpa indica, per l'anno passato, un incremento dei costi diretti di gestione del 17%, il cui effetto sul costo totale di produzione è stato solo in parte compensato dal calo dei prezzi dei ristalli. A comprimere i margini di redditività è intervenuta, infine, una contrazione dei prezzi al macello pari al 6%. Lo scenario nella prima metà del 2008 è poi cambiato, a dimostrazione di come l'ultima riforma della Pac abbia contribuito alla maggiore volatilità del mercato dei bovini da carne. Il calo delle macellazioni nei primi mesi dell'anno ha infatti spinto un'altra volta in alto le quotazioni di vitelloni e manze dando un po' di ossigeno ai conti degli allevatori, soffocati dalla corsa al rialzo delle materie prime.

PRODUZIONE STABILE, AUMENTA IL DEFICIT COMMERCIALE

Il dato delle macellazioni bovine del 2007 ha confermato le previsioni di breve periodo, che prospettavano una stabilizzazione della produzione su volumi inferiori a quelli raggiunti prima dell'introduzione del regime di disaccoppiamento dei premi. L'aumento complessivo dello 0,8% (tab. 1) è frutto di un lieve incremento della produzione di carni di vitelloni e manze (+1,3%), che ha bilan-

ciato il crollo accusato dai vitelli a carne bianca (-9%). In realtà per i bovini adulti si è registrata una sostanziale stabilità nel numero dei capi macellati, per cui l'aumento è interamente dovuto al maggior peso medio alla macellazione. È presumibile, inoltre, che parte delle macellazioni di vitelloni siano state alimentate dalla ripresa delle importazio-



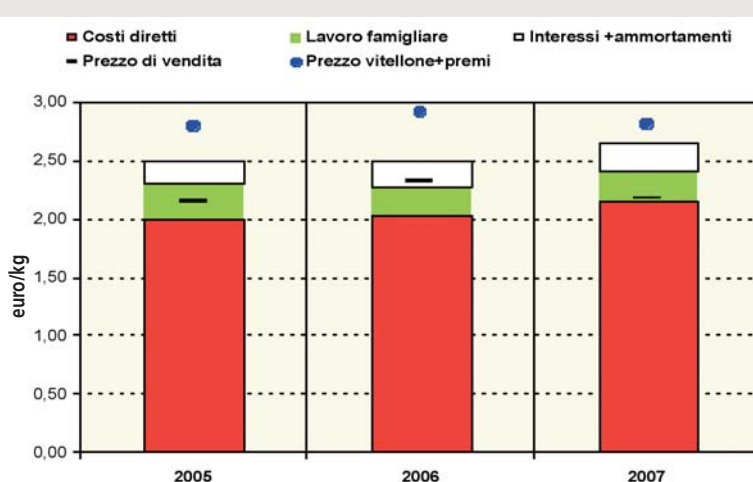
KEES DE ROEST
CLAUDIO MONTANARI
Crpa, Reggio Emilia

Tab.1 - Bilancio di approvvigionamento delle carni bovine (migliaia di tonnellate).

2004	2004	2005	2006	2007	VARIAZIONE 2007/06 (%)
Produzione totale (*)	1.145	1.102	1.109	1.119	0,8
Import di carni	392	431	459	431	-6,2
Disponibilità	1.537	1.533	1.569	1.549	-1,2
Export di carni	129	105	109	104	-4,2
Consumi	1.408	1.428	1.459	1.445	-1,0
Autoapprovvigionamento (%)	65,6	60,5	58,9	60,6	2,9

(*) Peso morto al lordo del grasso della carcassa. - Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat

Graf. 1 - Bovini da carne: redditività degli allevamenti al lordo e al netto del pagamento unico aziendale (2005-2007).



Fonte: elaborazioni Crpa

Tab.2 - Indici tecnici degli allevamenti campione (2006-2007).

INDICI TECNICI	2006	2007
Produzione netta (t peso vivo)	598	556
Capi venduti (n.)	2.161	2.111
Capi acquistati (n.)	2.200	1.963
Mortalità (%)	1,5	1,8
Peso medio di vendita (kg)	645	661
Peso medio di acquisto (kg)	369	381
Prezzo medio di acquisto vitelli da ristallo (€/kg)	2,83	2,59
Prezzo medio di vendita vitelloni (€/kg)	2,32	2,17
Durata ciclo di ingrasso (giorni)	207	208
Incremento medio giornaliero (kg/capo/giorno)	1,35	1,35

Fonte: Crpa

ni di capi da ristallo verificatasi nel 2006, quando le migliori prospettive di mercato avevano spinto gli ingrassatori a mantenere le stalle piene.

Al contrario, nel 2007 le mutate condizioni di redditività hanno determinato una forte diminuzione della domanda di vitelli esteri. A ciò si sono poi sommati gli effetti delle restrizioni alla movimentazione dei capi a seguito del propagarsi dei focolai di "lingua blu" nel Nord Europa e in Francia in particolare. I dati Istat del 2007 indicano una contrazione del 18% dell'import complessivo di ristalli, con un calo dei soli *broutards* provenienti dalla Francia pari al 12%. Gli effetti del ridimensionamento delle forniture di ristalli esteri si sono scaricati principalmente sulle macellazioni di vitelloni e manze dei primi mesi di quest'anno, sostenendo la ripresa dei prezzi.

Il calo dei consumi, a fronte della sostanziale stabi-

lizzazione della produzione, ha determinato l'arresto della crescita dell'import di carni. Gli arrivi dall'estero hanno registrato in volume un calo del 6%, riportandosi ad un totale di 430.000 tonnellate, dopo il forte aumento del biennio precedente.

I TREND DI MERCATO

Le condizioni che avevano innescato l'inversione dei prezzi dei bovini da macello, dovuta alla tenuta dell'offerta, alla pressione delle importazioni e al calo dei consumi, hanno prolungato la fase negativa di mercato per tutta la prima metà del 2007. A causa delle tensioni del primo semestre dell'anno, la quotazione media dei vitelloni Charolais, pari a 2,09 €/kg peso vivo, ha segnato una contrazione del 9% rispetto all'anno precedente (2,29 €/kg). La media per il vitellone Limousine, pari a 2,29 €/kg, è risultata inferiore del 6,5% (fonte: Cciaa di Modena).

Il risultato della sensibile diminuzione delle importazioni di capi da allevamento ha invece impresso una decisa frenata alla corsa delle quotazioni dei ristalli di origine francese. La media su base annua per il vitello Charolais è stata di 2,49 €/kg, in calo del 12% rispetto al 2006 (2,83 €/kg, fonte: Cciaa di Padova), mentre il vitello Limousine ha segnato un ribasso dell'8%. Nel primo semestre di quest'anno si è assistito ad una nuova inversione di mercato che, sostenuta dalla diminuzione delle macellazioni di vitelloni e scottone (-6%), ha evidenziato un recupero del prezzo al macello di oltre il 10%.

Tab. 3 - Costo medio di produzione del vitellone pesante (€/100 kg peso vivo).

VOCI DI COSTO	2006	2007
Alimentazione	103,34	126,21
Carburanti ed energia	6,94	7,28
Spese veterinarie	8,29	7,82
Altre spese (*)	18,35	18,36
Costi diretti	136,92	159,67
Lavoro familiare	10,81	11,23
Lavoro salariato	14,46	15,56
Lavoro	25,27	26,79
Ammortamenti(**)	10,16	10,72
Interessi passivi	11,37	12,71
Costo totale al netto ristallo	183,72	209,89
Acquisto ristallo	66,71	55,81
Costo lordo totale	250,42	265,70
Premi PAC	59,49	63,60
Costo netto totale	190,94	202,10

(*) Escluso concimi, sementi, contoterzismo, ecc. (**) Escluso macchine operatrici utilizzate per la foraggicoltura. Fonte: elaborazioni Crpa

L'INDAGINE DEL CRPA

Per il monitoraggio annuale dei costi di produzione del vitellone da carne, il Crpa si avvale della collaborazione di un campione di aziende situate in Veneto ed Emilia-Romagna. Si tratta di allevamenti che acquistano vitelli - in prevalenza *broutards* (Charolais, incroci francesi e Limousine) - di circa 380 kg per ingrassarli fino al peso di 660 kg (tab. 2). Nel 2007 la produzione media degli allevamenti del campione, espressa in peso vivo, è scesa da 597 a 556 tonnellate. La contrazione è dovuta alla diminuzione degli acquisiti di vitelli da ristallo (-10%) e, di conseguenza, al calo delle vendite e del bestiame in giacenza a fine anno.

Complessivamente il costo di produzione al lordo dei premi Pac, pari a 2,66 €/kg, ha registrato un aumento del 6% a causa del forte incremento dei costi diretti, che solo in parte è stato bilanciato dalla diminuzione del prezzo dei ristalli. La sola spesa per l'alimentazione del bestiame è salita del 22%, portandosi a 1,26 €/kg. Il rialzo ha interessato anche i consumi di carburanti (+5%), così come quello

della paglia ad uso lettiera. La crescita di queste voci di spesa variabile si è tradotta in un aumento dei costi diretti del 17%. (1,60 €/kg).

Il calo della produttività e il rincaro del costo del denaro, infine, hanno determinato l'incremento del costo medio del lavoro e del capitale investito in azienda (interessi passivi e ammortamenti). L'incidenza del pagamento unico per chilogrammo di carne prodotto è salita in ragione dei più bassi volumi di produzione per azienda, per cui l'effetto sul costo netto totale, pari a 2,02 €/kg, è stato un aumento del 6% rispetto al 2006.

LA REDDITIVITÀ DEGLI ALLEVAMENTI

L'effetto combinato dell'aumento dei costi e del calo dei prezzi al macello è stato il deterioramento dei margini dell'attività di ingrasso rilevati nel 2007 (graf. 1). Così come emerso dalle analisi delle annate precedenti, mediamente il solo prezzo di vendita non permette di recuperare interamente i costi di produzione e il saldo negativo al lordo dei contributi Pac si è allargato. Solo alcune aziende più efficienti, infatti, sono riuscite a chiudere i bilanci in pareggio, mentre nella maggior parte dei casi la copertura dei costi impliciti (lavoro familiare e costo del capitale in proprietà) è avvenuta grazie al contributo del pagamento unico aziendale.

Il risultato del 2007 ha quindi rappresentato un passo indietro rispetto al miglioramento registrato nei primi due anni di applicazione del disaccoppiamento, quando le migliori condizioni di mercato e i prezzi delle materie prime ancora entro valori accettabili avevano permesso un recupero di redditività. Anche il bilancio del 2008 è pesantemente condizionato dalla morsa dei prezzi di cereali e semi oleosi, che per tutto il primo semestre dell'anno non ha accennato ad allentarsi, raggiungendo livelli insostenibili. L'inevitabile aumento dei costi finirà molto probabilmente col vanificare la ripresa dei prezzi al macello che ha caratterizzato la prima metà dell'anno.

Sul futuro del settore pendono poi le decisioni che verranno prese in Italia al termine della discussione sullo "stato di salute" della Pac (*health check*), previsto entro la fine di quest'anno. La proposta prevede la facoltà di passare ad un sistema di pagamento parzialmente regionalizzato nei Paesi membri che oggi adottano il modello storico. Le opzioni proposte comportano un maggior livellamento dei pagamenti agli agricoltori e, di conseguenza, il decurtamento del livello di sostegno attualmente garantito a molti allevamenti di bovini da carne. ■